

Autonomia e parità, pilastri per l'istruzione

DI MARCO MASI *

L' Italia torna ad investire sulla scuola; la recente iniziativa del Governo – il d.l. 104/2013 – ha riscosso ampi consensi. Vogliamo leggere in questo la crescente consapevolezza di quanto sia importante lo scopo della scuola: l'educazione dei giovani attraverso l'istruzione, la crescita di persone aperte, interessate alla conoscenza della realtà, piene di domande e di senso critico. In un recente convegno alla Camera dei Deputati, Luigi Berlinguer ha sottolineato come l'istruzione sia un «bene pubblico», perché risponde a uno dei bisogni fondamentali di ogni uomo. La tanto rivendicata «autonomia» della scuola, ha precisato, nasce proprio da qui: dalla necessità di una «scuola per tutti e per ognuno», ed è quindi innanzitutto una autonomia di carattere «culturale», affinché le capacità, di cui ciascun alunno è dotato, possano essere portate al massimo. Chi ha a cuore lo scopo della scuola non può non riconoscere come la presenza della scuola paritaria sia una grande risorsa. Non tanto per il risparmio che assicura allo Stato (6 miliardi di euro all'anno), quanto per la ricchezza di esperienze educative in atto, di adulti (genitori, docenti, gestori) appassionati al bene dei giovani, fino al punto di assumersi grandi responsabilità e di affrontare sacrifici sempre più gravosi. Il ministro Carrozza ha più volte ribadito l'importanza del servizio pubblico svolto dalla scuola paritaria, arrivando a riconoscere che «in questo momento la scuola paritaria offre di più di quel che prende dallo Stato». Nelle prossime settimane il Governo e il Parlamento avranno alcune occasioni nelle quali provare a rimediare, almeno in parte, al grave squilibrio riconosciuto dal ministro.

In primo luogo nella Legge di stabilità 2014 è necessario recuperare i 270 milioni necessari per ripristinare il fondo storico destinato alle paritarie (ad oggi nel bilancio dello Stato 2014/2015 è prevista solo la metà delle «poche» risorse riconosciute alle paritarie dal 2003). Senza tale ripristino le scuole primarie e dell'infanzia paritarie sono destinate, in grande maggioranza, a chiudere.

Nella conversione in legge del d.l. 104/2013 è necessario porre rimedio alla miopia per cui tutte le misure promozionali previste (risorse per libri di testo, laboratori, wireless, accesso ai musei...), sono state riservate esclusivamente alla scuola statale, in palese violazione della legge 62/2000 secondo la quale il «sistema nazionale di istruzione» è costituito sia dalle scuole statali che dalle scuole paritarie.

Il d.l. 104/2013 ha previsto anche il potenziamento dei docenti di sostegno nella scuola statale. Se l'attenzione è per gli alunni disabili, ci permettiamo di ricordare che ci sono anche 11 mila alunni disabili accolti nelle paritarie. Oggi l'onere del sostegno nelle paritarie, a parte il caso delle primarie convenzionate, è di fatto a totale carico delle famiglie e delle scuole (il contributo statale è risibile). La miopia del d.l. 104/2013 deve essere corretta innanzitutto riconoscendo il fatto che i disabili sono tutti uguali, qualunque sia la scuola prescelta.

Il Governo deve inoltre onorare l'impegno assunto di assicurare parità di trattamento, tra scuole statali e scuole paritarie, in materia di Imu e Tares. Autonomia e parità rappresentano i pilastri fondamentali per il rilancio di cui ha bisogno la scuola italiana; sappiamo che la strada è ancora molto lunga e complessa. Le tante esperienze positive in atto, alcune delle quali ascolteremo nel convegno del 12 ottobre, chiedono di andare avanti con decisione su questa strada, per il bene di tutti.

* presidente nazionale
CdO Opere Educative

